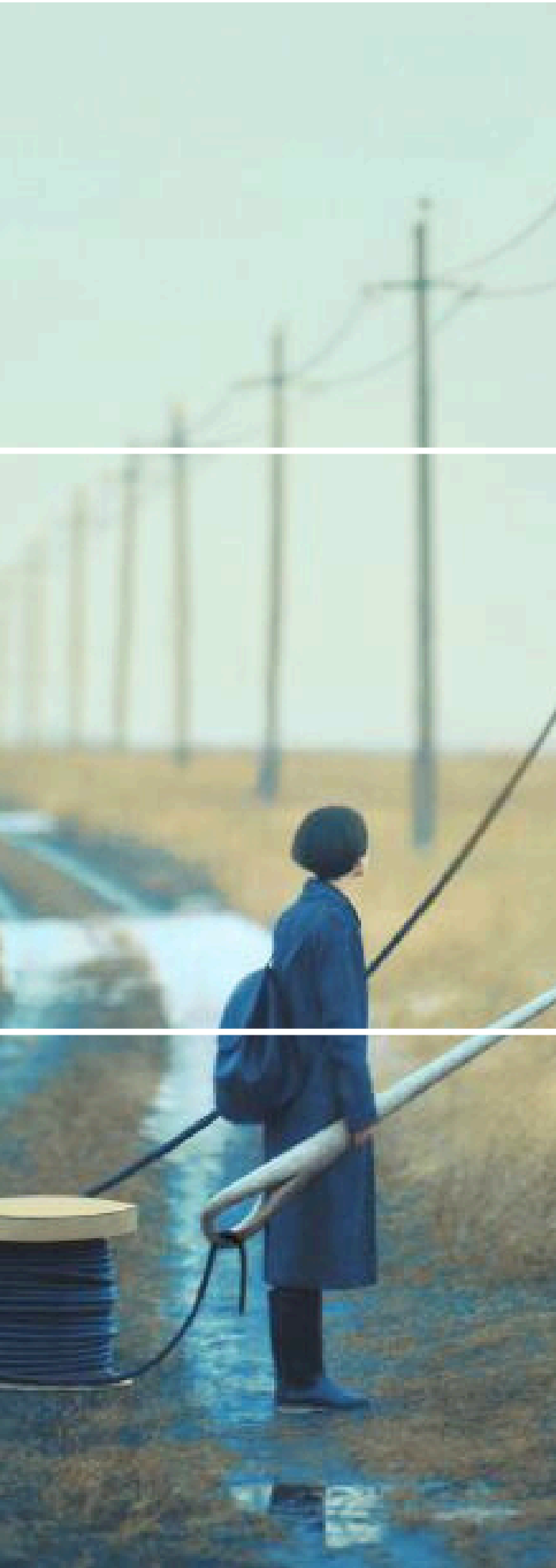


IL SOTTOPUNTO



Mentre rammenda un calzino, la nipote osserva la zia che infila uno stuzzicadente d'argento che trascina un lungo filo nero. La osserva ripetere lo stesso movimento più volte. Ciò che la colpisce è quella sorta di cappello d'argento che ha messo al dito.

«Cos'è?» chiede, indicandolo.

«È un ditale».

«E a cosa serve?».

«Protegge il mio dito mentre lo spingo contro l'ago, come il tuo caschetto con la tua testa quando vai in bici».

«E perché il calzino ha una pallina dentro?».

«È un ovetto di legno. Funge da supporto e mi aiuta a cucire solo il buco, senza rovinare altre parti del calzino; come quando usi gli acquerelli e la mamma mette la tela cerata per evitare che rovini il tavolo». La bimba allunga il collo per vedere meglio una cucitura diversa dalle precedenti.

continua...

IL SOTTOPUNTO

«E ora perché fai così?».

«Faccio una saldina».

«Cioè?».

«Faccio un ultimo punto per fissare il lavoro, altrimenti quando il nonno infila il piede, distrugge nuovamente il calzino. Tu non fissi bene il nodo quando allacci le scarpe?».

La bimba sorride.

«Quando sarò grande voglio diventare anch'io una sarta come te. Lo imparerò l'anno prossimo, in prima elementare?».

«A scuola imparerai altro, ma posso insegnarti io a diventare una sarta».

«Ok, e ora cosa si cuce?».

La zia prende un lungo abito da un armadio.

«Ora facciamo un orlo a sottopunto. Guarda: piego il fondo di due centimetri verso l'interno dell'abito; immagina che sia il retro di un tuo disegno. Con una mano stringo l'orlo, mentre con l'altra unisco i due lembi di tessuto; sempre usando ago, filo e ditale».

Esegue alcuni punti, poi mostra il lato bello alla nipote, associandolo al dritto di un suo disegno.

«Ma non si vede niente!».

«Il sottopunto è invisibile».

«Cioè?».

«Diciamo che è come la tua merendina al cioccolato: fuori non vedi nulla, ma appena la mordi, scopri il suo goloso ripieno».

La bimba corre fuori dalla stanza e rientra con una scatola di cioccolatini misti; ne afferra due e li morde.

«Ma che fai?».

«Voglio vedere che tipo di sottopunto c'è qui dentro, zia».

SCHEDA TECNICA

GENERE: si tratta di narrativa realistica. Descrive una scena quotidiana e familiare con dettagli concreti e realistici.

VOCE: è semplice e diretta, adatta a un pubblico giovane. Utilizza un linguaggio chiaro e descrittivo, con dialoghi che rendono la scena vivida e coinvolgente.

PUNTO DI VISTA: è in terza persona limitata. La narrazione si concentra principalmente sulla prospettiva della nipote, permettendo a chi legge di vedere e comprendere la scena attraverso i suoi occhi e le sue domande.

FOCALIZZAZIONE: è interna alla nipote. Chi legge è immerso nei suoi pensieri, osservazioni e curiosità, mentre osserva la zia cucire e interagisce con lei.

EDITING

NOTE DI EDITING DI SARA ERCOLI

Molto tenero il finale. La struttura con bimba e adulto che spiega funziona sempre, solo proverei a limitare le domande logiche se all'interno di queste non sveli qualcosa in più del personaggio. I dialoghi li sai gestire bene nel logos di entrambe, tenendo sempre lo sguardo anche sulla struttura generale puoi verificare cosa sia essenziale, cosa rallenti il ritmo o diventi prevedibile. Non sono una fan dell'originalità a tutti i costi, ma dell'unicità sì. Cosa rende unica questa bambina? E cosa la zia? È un invito a provare ad ampliare un racconto che di per sé funziona, ma che potrebbe dare di più.

THE SLIP STITCH

translation by Susan Catriona Morris

While her aunt is darning a sock, the niece watches her as she inserts a silver toothpick which pulls through a long, black thread. She watches her repeat the same movement over and over again. The thing that fascinates her is that kind of silver hat she has put on her finger.

“What is it?”, she asks, pointing to it.

“It’s a thimble.”

“What’s it for?”

“To protect my finger when I press on the needle, like the helmet you wear on your head when you ride your bike.”

“And why does the sock have a little ball inside it?”

“It’s a little wooden egg. It provides support and helps me to mend only the hole, without ruining other parts of the sock; like when you use watercolors and your mother puts out an oilcloth to stop you ruining the table.”

The little girl stretches out her neck to get a better look at a stitch which is different from the previous ones.

to be continued...



THE SLIP STITCH

“Why are you doing that now?”

“I’m anchoring the stitching.”

“What do you mean?”

“I’m adding a final stitch to finish off the job, otherwise when your grandfather pushes his foot in, he’ll damage the sock again.”

The little girl smiles.

“When I’m big, I want to be a seamstress like you. Will I learn about it next year, in first grade?”

“At school, you will learn other things, but I can teach you to be a seamstress.”

“Ok. And now what are we going to sew?” Her aunt take a long dress out of the cupboard.

“Now we are going to do a hem with an invisible stitching. Watch carefully: fold the bottom of the material two centimeters under towards the inside of the garment; imagine it’s the back of a picture of yours. With one hand I pull the hem tight, while with the other hand I join up the two pieces of material, still using the needle, thread and thimble.” She does a few stitches, then shows the good side to her niece, again comparing it with the right side of a drawing of hers.

“But you can’t see anything!”

“The slip stitch is invisible”

“What does that mean?”

“Let’s say it’s like a little chocolate snack: outside you can’t see anything, but the moment you bite into it, you discover the delicious filling.” The little girl rushes out of the room and comes back with a mixed box of chocolates; she grabs two of them and bites into them.

“What on earth are you doing?”

“I want to see what type of invisible stitches there are in these, aunty”